



## **Osservazioni al Programma degli interventi di manutenzione e razionalizzazione degli impianti e delle strutture esistenti, legati alla pratica dello sci, e degli interventi di valorizzazione ambientale e culturale, anche a fini turistici del ghiacciaio della Marmolada.**

In riferimento all'oggetto, la Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano, a supporto dei Gruppi Regionali CAI Veneto e Friuli Venezia Giulia e la Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT, formulano le seguenti osservazioni al Piano degli interventi con particolare riferimento al Rapporto Ambientale in fase di adozione preliminare del Programma redatto in Agosto 2015.

### **Premessa**

L'impostazione del Programma, così si legge, è orientata alla razionalizzazione delle infrastrutture sciistiche esistenti assieme alla complessiva valorizzazione dei molteplici aspetti che connotano il massiccio della Marmolada in coerenza con quanto previsto dal Piano Urbanistico della Provincia autonoma di Trento e secondo le indicazioni e le esigenze scaturite dall'iscrizione delle Dolomiti come Patrimonio mondiale UNESCO.

Gli obiettivi strategici del Programma sono i seguenti:  
tutela dell'integrità ambientale ed in particolare del ghiacciaio,  
sostegno dello sviluppo economico del territorio legato al turismo sostenibile,  
sinergia di sviluppo del territorio trentino e veneto,  
miglioramento ambientale e paesaggistico,  
razionalizzazione degli impianti di risalita e ammodernamento delle strutture,  
sistemazione degli spazi di sosta per automezzi,  
valorizzazione del bene UNESCO con percorsi tematici.

Gli obiettivi e le strategie indicate in premessa nel Piano in oggetto risultano condivisibili ed in linea con quanto da tempo e da più parti si chiede di attuare in questa porzione di Dolomiti.

La Marmolada rappresenta un importante gruppo montuoso, il più elevato fra le Dolomiti, inconfondibile non solo per il suo caratteristico profilo, ma anche per la sua posizione isolata e baricentrica: un punto di riferimento sia per gli amanti delle salite su ghiaccio dal versante nord sia per le attività alpinistiche su roccia nella prestigiosa parete del versante sud, oltre ad essere attraversata da un Alta Via e da una delle vie ferrate storiche (cresta ovest). Una montagna che è anche un Simbolo: terra di confine tra regioni, contesa in passato tra Trentini e Veneti ma che in realtà unisce i due territori e può meglio di chiunque altra cima prestarsi a laboratorio di scambio di idee e sviluppo sostenibile sulle Terre Alte.

La Marmolada possiede inoltre l'unico vero ghiacciaio rimasto in questa area alpina, per questo motivo l'intero gruppo è individuato come Zona Speciale di conservazione (ZSC) della Rete europea Natura 2000, con il codice IT3120129 "Ghiacciaio Marmolada".

Il più recente riconoscimento di Patrimonio Mondiale UNESCO assegnato alle Dolomiti, fra cui anche al Gruppo montuoso della Marmolada, rafforza ancor più il valore del sito ribadendo tra le altre condizioni che la strategia di gestione debba includere **“il criterio che non permetta lo sviluppo di stazioni sciistiche all’interno del Patrimonio Mondiale e delle aree cuscinetto”**.

Ad ulteriore conferma di quanto precedentemente affermato si riportano di seguito alcuni brani del **“Mission Report - Missione di monitoraggio reattivo Dolomiti (Italia) 2-8 Ottobre 2011”** redatto dall’osservatore del “Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO –IUCN”, il quale nelle raccomandazioni a conclusione della sua relazione di sopralluogo precisava che la Strategia di Gestione Complessiva del Bene avrebbe dovuto:

*(c) includere “principi guida di gestione” che identifichino I Valori Universali e supportino il Consiglio della Fondazione nella definizione delle priorità;*

*(d) includere il criterio che non permetta lo sviluppo di stazioni sciistiche all’interno del Patrimonio Mondiale e delle aree cuscinetto;*

*(e) includere politiche per un utilizzo turistico e ricreativo ecologicamente sostenibili;*

*(f) dare priorità al recupero dei valori naturalistici del paesaggio sviliti da attività umane all’interno del Bene;*

Nella parte descrittiva della relazione, al punto **“3.4 Strategia complessiva per l’utilizzo turistico”**: l’osservatore dell’ IUCN faceva inoltre notare che: *“Nonostante la gestione attiva, sono ancora in essere o sono latenti delle minacce relative all’eccessivo uso e sviluppo turistico. Queste sono (ad esempio) le pressioni dovute ad un uso eccessivo legato ad un intensificarsi della frequenza di speciali eventi turistici legati al Patrimonio Mondiale. Inoltre esiste sempre la possibilità in futuro di rinnovate pressioni di sviluppo delle località sciistiche da parte di investitori e di altri operatori dello sviluppo”*.

Quanto riportato fornisce una dimensione dell’attenzione che UNESCO pone alle pressioni antropiche presenti all’interno dell’area individuata come Patrimonio Mondiale è soprattutto alle ricadute di una non adeguata gestione del bene, con particolare riferimento al turismo invernale e relative infrastrutture.

Riteniamo inoltre, che gli organismi interni alla Fondazione quali la Rete del Patrimonio Paesaggistico e delle Aree Protette e quella del Turismo non possano esimersi dal valutare questo progetto all’interno di quella che dovrà essere la Strategia Complessiva di Gestione del Bene Dolomiti UNESCO.

### **Considerazioni sul progetto**

Le Commissioni, esaminati il “Programma Marmolada” e relativo “Rapporto ambientale”, non possono che esprimere molte riserve sul suddetto Programma, legate essenzialmente alle evidenti contraddizioni fra gli obiettivi strategici citati in premessa e ampia parte delle azioni programmate, nonché alla palese incoerenza fra i vari interventi in progetto.

In generale è importante evidenziare come la realizzazione di un nuovo impianto sciistico (Pian dei Fiacchi-Sas Bianchet) in area core Dolomiti-UNESCO non sia compatibile con la strategia di conservazione del Patrimonio Mondiale UNESCO (rif. decisione 33COM8B.6<sup>1</sup> - giugno 2009 e decisione 36COM5B<sup>2</sup> - giugno 2012 del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO). Il criterio di “integrità”<sup>3</sup> che caratterizza il bene

seriale “Dolomiti UNESCO”, inoltre, implica che la realizzazione di un intervento non consentito in uno dei nove siti, metta a repentaglio il riconoscimento del Patrimonio Mondiale nella sua interezza. Un chiarimento doveroso, legato al fatto che dall’attenta analisi dei documenti emerge chiaramente come il Programma Marmolada sottenda in realtà l’intento di incrementare il turismo invernale nell’area, portando alla costruzione di nuovi impianti di risalita ed incrementando al contempo l’afflusso turistico in zona e la creazione di nuove infrastrutture di servizio, con conseguente evidente impatto ambientale e paesaggistico. Non si capisce altrimenti il motivo che ha portato gli estensori del Programma a scartare a priori alternative progettuali di minor impatto per il bene UNESCO e più compatibili con gli obiettivi di conservazione del bene (alternativa 5 e alternativa A), così come non trovano giustificazione le motivazioni alla base della scelta dell’alternativa progettuale E, che, come riportato nelle “considerazioni conclusive” del rapporto ambientale, è stata operata in assenza di dati fondamentali quali una stima dei costi di realizzazione e gestione e informazioni di dettaglio sul grado di utilizzo delle strutture e infrastrutture esistenti.

La proposta di razionalizzazione degli impianti contemplata dall’opzione progettuale scelta (con particolare riferimento alla realizzazione ex novo di una funivia bifune priva di sostegni da Pian dei Fiacconi al Sass Bianchet e relative ski-weg e al rifacimento della seggiovia nella parte Sass de Mul), risulta critica anche in relazione con le previsioni del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia di Trento in tema di Natura 2000 e area Dolomiti-UNESCO<sup>4</sup>; cui si aggiungono le gravi penalità che emergono dal confronto con le carte di pericolosità e rischio idrogeologico del PGUAP<sup>5</sup>.

1) **Decisione 33COM8B.6** (giugno 2009): *“Lo sviluppo e la pressione turistica sono un problema chiave all’interno del bene candidato, ed un numero di località molto conosciute è stato espressamente escluso dalla candidatura per l’esistenza di infrastrutture turistiche, specialmente per lo sci. In un elemento (Marmolada) c’è una funivia con i relativi skilift (...). IUCN considera che, data la scala del bene, nessuna delle due funivie crea un impatto di primaria importanza sui valori naturali del bene, e che la loro esclusione dal bene non è necessaria, a condizione che essi restino attentamente gestiti per impedire ogni crescita aggiuntiva del loro impatto”* (rif. Programma Marmolada, pag. 10).

2) **Decisione 36COM5B** (giugno 2012, a seguito della visita condotta da IUCN nell’ottobre 2011 per la verifica del rispetto degli obiettivi di conservazione e valorizzazione del bene Dolomiti-UNESCO): il Comitato per il Patrimonio mondiale (...) ribadisce esplicitamente – tra le altre condizioni - che la strategia di gestione debba includere *“il criterio che non permetta lo sviluppo di stazioni sciistiche all’interno del Patrimonio Mondiale e delle aree cuscinetto”* (rif. Programma Marmolada, pag. 11).

3) *I nove siti componenti che formano il bene includono tutte le aree che sono essenziali per il mantenimento della bellezza del bene* (rif. Rapporto ambientale, pag. 15).

4) La Marmolada è compresa tra le “invarianti” del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) della Provincia autonoma di Trento in quanto ghiacciaio (articolo 8, comma 2, lett. A delle norme del PUP), bene del patrimonio dolomitico (articolo 8, comma 2, lett. B delle norme del PUP), sito e zona della “rete Natura 2000” (articolo 8, comma 2, lett. D delle norme del PUP). La relazione illustrativa del PUP (articolo 4, PUP) in tema Marmolada, esclude espressamente ampliamenti delle aree sciabili e indirizza invece gli interventi verso la razionalizzazione degli impianti esistenti. (rif. Rapporto ambientale, pag 7).

5) Gli interventi di demolizione dell’impianto Passo Fedaia – Pian dei Fiacconi, di costruzione del nuovo impianto Passo Fedaia – Pian dei Fiacchi con il relativo prolungamento fino a Sass Bianchet e di realizzazione dei due ski –weg, presentano fortissime criticità legate alla pericolosità valanghiva. La messa in sicurezza delle opere richiede interventi pesanti e costosi che diminuiscono la fascia di rischio, ma non la eliminano. (rif. Rapporto ambientale, pag 66).

Si ritiene invece accettabile e anche ragionevole il rifacimento dell’ormai vecchio impianto di Pian dei Fiacconi con la costruzione di una cabinovia a otto posti da Passo Fedaia. Il rifugio Pian dei Fiacconi risulta infatti un presidio storico e strategico nel cuore della montagna che permette un comodo avvicinamento ed appoggio per gli alpinisti e sci-alpinisti che intendono salire sul versante nord.

Tra gli interventi previsti dal Programma sono in generale valutate positivamente le azioni di valorizzazione ambientale e culturale come quella museale, dei sentieri tematici, di riqualificazione dei rifugi esistenti, di centri visita e informativi, di percorsi ciclo-pedonali, di bus navetta, così pure la razionalizzazione dei parcheggi in tutta l'area, purché progettate e realizzate nel rispetto dei migliori criteri progettuali possibili in termini di sostenibilità ambientale, paesaggistica ed energetica, con nullo consumo di territorio e attenzione ad un'attenta gestione dei maggiori flussi turistici. Si sottolinea tuttavia come i succitati progetti di "valorizzazione ambientale e culturale" del bene dolomitico e destagionalizzazione della sua fruizione, posti a corollario degli impianti, siano costituiti da una serie di iniziative non inserite in una progettazione di sistema, alcune delle quali scarsamente (fattoria didattica) o per nulla (realizzazione/promozione di un percorso di **downhill**, pratica sportiva eticamente ed ecologicamente non riconosciuta dal CAI) collegate agli obiettivi di valorizzazione ambientale e culturale del bene UNESCO. Urge evidenziare inoltre come tali azioni non possano in alcun modo essere considerate come "*misure ambientali significative ai fini della compatibilità degli interventi*" (rif. Rapporto ambientale, pag. 69), attribuzione del tutto errata e incongruente con quanto richiesto.

## **Il ghiacciaio Marmolada**

Come sottolineato in premessa la Marmolada è Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della Rete europea Natura 2000, con il codice IT3120129 e la denominazione "Ghiacciaio Marmolada". Una tutela volta a conservare il più esteso ghiacciaio presente in area dolomitica, un relitto in forte sofferenza, le cui misure di salvaguardia e conservazione per gli habitat prevedono, fra le altre, la conservazione e/o il ripristino dove necessario della naturalità del ghiacciaio evitando altresì la creazione di piste da sci, di nuove infrastrutture, la battitura di nuove aree con i gatti da neve, e il divieto assoluto di provocare inquinamenti derivati da scarichi e accumuli di materiale.

Con riferimento ai documenti analizzati, sempre in tema di tutela del ghiacciaio, risulta drammaticamente lacunosa l'analisi relativa alla gestione (passata, attuale e futura) di acque reflue e rifiuti, a fronte di evidenti e comprovati episodi di sversamenti e abbandono di rifiuti sul ghiacciaio, così come le "buone pratiche per la tutela del ghiacciaio" del programma ambientale, che di fatto si configurano come misure compensative per garantire lo sci sul ghiacciaio e non volte alla tutela di un bene di elevato valore naturalistico a serio rischio di conservazione.

A sostegno delle misure di conservazione richieste dalla Direttiva Habitat, i dati meteorologici e relativi all'arretramento del ghiacciaio<sup>6</sup>, nonché quelli concernenti l'affluenza turistica invernale/primaverile rendono qualsiasi progetto di sviluppo/ripresa/rivitalizzazione dell'attività sciistica sul ghiacciaio Marmolada non solo **insostenibile** dal punto di vista naturalistico ed economico, ma anche del tutto **anacronistica**. L'azione di maggior tutela possibile del ghiacciaio resta quindi quella di preservarlo in quanto tale, evitando la costruzione di nuovi impianti, la sostituzione di quelli obsoleti, la creazione di nuove piste e skiweg e, più in generale, qualsiasi progetto volto a rivitalizzare e incentivare (anche se indirettamente) la pratica dello sci sul ghiacciaio.

6) La fronte del ghiacciaio della Marmolada è arretrata di quasi 50 m tra il 1930 e il 1980 e di ben 300 m nel trentennio successivo, intensità di ritiro glaciale dieci volte superiore al cinquantennio precedente (TRENTI A., 2011: Evoluzione e monitoraggi recenti dei ghiacciai trentini - Meteotrentino). Come conseguenza di questo andamento regressivo è prevedibile che il complesso dei ghiacciai della Marmolada possa continuare a ridursi di spessore, con maggiore accentuazione al piede della montagna e con sensibili aumenti di pendenza. Inoltre potranno aumentare di dimensione gli affioramenti rocciosi, con una tendenza all'ulteriore frammentazione del ghiacciaio (rif. Rapporto ambientale).

La caratteristica peculiare della Marmolada è quella di essere una montagna votata allo sci-alpinismo e all'alpinismo su ghiaccio in una delle poche aree dove questo è ancora possibile sulle Dolomiti.

A fronte delle considerazioni sopra riportate le uniche alternative progettuali, tra quelle proposte dal Programma Marmolada, che risultano coerenti con la ZSC "Ghiacciaio Marmolada" e con il Patrimonio Mondiale "Dolomiti" UNESCO, risultano essere l'alternativa A e l'alternativa 5 descritte nel Rapporto Ambientale.

## **Conclusioni**

Il Piano degli interventi per la valorizzazione della Marmolada **presenta numerose criticità** che contrastano con gli obiettivi che lo stesso si prefigge di adottare.

La Montagna rappresenta da sempre il simbolo stesso del bene UNESCO e custodisce l'unico vero ghiacciaio di questo settore alpino; il suo valore paesaggistico, le sue peculiarità legate alle attività di alpinismo sia su ghiaccio (versante nord) che su roccia (versante sud) rende questo ambiente unico nel suo genere e diverso al tempo stesso da tutte le altre cime dolomitiche vicine, molte delle quali già compromesse da molti impianti di risalita. La Marmolada può e deve rimanere una montagna diversa, dove devono essere predominanti gli aspetti di conservazione e compatibilmente con essi quelli più propriamente alpinistici affiancati da proposte culturali, storiche e/o naturalistiche. **Ulteriori progetti di impianti di risalita sul ghiacciaio rischiano di compromettere non solo l'integrità della ZSC ed in particolare del ghiacciaio ma anche il riconoscimento dell'UNESCO**, a maggior ragione in vista dell'imminente visita ispettiva IUCN del 2016.

Si auspica pertanto che la Provincia Autonoma di Trento in primis e tutti gli Enti coinvolti nelle decisioni rivedano i contenuti di questo Piano cercando di adottare una vera strategia che porti a valorizzare concretamente la Marmolada per un turismo più consapevole oltre che sostenibile.

Da parte sua il CAI e la SAT si impegnano per una sensibilizzazione dei propri soci nei confronti del bene "Dolomiti", volta ad una fruizione (sci)alpinistica ed escursionistica più sostenibile e consapevole.

29 dicembre 2015

**Presidente SAT**  
Claudio Bassetti

**Presidente Gruppo Regionale CAI Veneto**  
Francesco Carrer

**Presidente CAI Alto Adige**  
Claudio Sartori

**Presidente AVS Alpenverein Südtirol**  
Georg Simeoni

**Presidente Gruppo Regionale CAI Friuli Venezia Giulia**  
Antonio Zambon